

L'APPUNTAMENTO. Sabato 23 giugno in via San Faustino il convegno internazionale organizzato dall'Istituto I.S.E.O.

L'eredità di Modigliani nell'economia

Lisa Cesco

Lo studioso, premio Nobel nel 1985, ricordato a 100 anni dalla nascita

«Se non fosse stato inusuale, avrebbe dovuto vincerne due, di Nobel per l'Economia», diceva di lui il collega Paul Samuelson. E in effetti Franco Modigliani, unico italiano a ricevere il premio Nobel per l'Economia nel 1985, dopo che nel 1939 aveva dovuto emigrare in America a causa delle leggi razziali fasciste, ha impresso un segno profondo nelle scienze economiche con il suo pensiero, arrivato fino ad oggi. Per celebrarne il centenario dalla nascita l'Istituto I.S.E.O - Istituto di Studi Economici e per l'Occupazione (che lo stesso Modigliani contribuì a fondare nel 1998 e di cui fu presidente) e l'Università degli Studi di Brescia promuovono il convegno internazionale «L'eredità di Franco Modigliani nell'economia globale», sabato 23 giugno dalle 9 nell'aula magna di Economia, in via San Faustino. A Brescia arriveranno due premi Nobel per l'Economia, Robert Merton (che ha ricevuto il riconoscimento nel 1997, discepolo di Modigliani e oggi docente ad Harvard) e Robert Engle (insignito nel 2003, professore all'Università di New York), insieme a economisti di primo piano quali Gianni Amisano del Federal Reserve board e Marco Pagano dell'Università Federico II di Napoli. Un appuntamento che si preannuncia di alto respiro scientifico, ricorda il rettore Maurizio Tira, sottolineando l'importanza per il Dipartimento di Economia di aver «intercettato» l'intervento dei due Nobel, grazie alla sinergia con l'Istituto I.S.E.O, che ogni anno promuove sulle sponde del Sebino l'ambita Summer School di economia. «Il convegno sarà l'occasione per mettere al centro tutto ciò che Modigliani ha significato per l'economia mondiale», sottolinea Riccardo Venchiarutti, vicepresidente Istituto I.S.E.O., citando un tema su tutti, quello annoso e aggrovigliato delle pensioni: nel '94 il grande economista tornò in Italia per presentare la sua idea di riforma del sistema pensionistico, che avrebbe dovuto andare a regime nell'arco di 70 anni, con un'attenzione particolare alle future generazioni, «perché Modigliani era persuaso che non andassero penalizzati i figli a favore di genitori e nonni - annota Venchiarutti -, e forse con questa visione ci saremmo risparmiati non pochi disagi». Nella mattinata di studio ci si concentrerà sui principali lasciti scientifici del Nobel italiano, a partire dalla prima sessione, con Merton e Pagano, che ne interpreteranno le intuizioni nell'ambito della finanza d'impresa, con il «teorema Modigliani Miller» che alla fine degli anni Cinquanta introdusse un metodo innovativo per valutare la finanza aziendale (separando, ad esempio, finanziamenti e investimenti). Si PARLERÀ anche di risparmio, consumo e del finanziamento della spesa pensionistica, prima della seconda sessione, con Engle e Amisano, che sarà invece dedicata ai modelli per prevedere le dinamiche macroeconomiche in un orizzonte sempre più imprevedibile. Dai tassi di interesse al PIL, dall'inflazione al nodo della volatilità, verranno analizzate le variabili in gioco in scenari di elevata incertezza, come quelli attuali legati al prossimo post-Brexit o alla normalizzazione delle politiche monetarie in Europa, con la fine del programma di «Quantitative easing» comunicata in questi giorni dalla Bce, come ricorda Roberto Savona, associato di Economia degli Intermediari Finanziari. Il convegno, sostenuto da Ubi Banca e Fondazione della Comunità Bresciana è ad ingresso gratuito. Per la prenotazione dei posti consultare www.istiseo.org. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra la presentazione con Fabio Volpi, Riccardo Venchiarutti, Maurizio Tira e Roberto Savona